Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AI GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-2-'65.

Quante persone della vostra famiglia leggono l'UNITA'? Uomini ..... Donne .....

E il *Pioniere* dell'UNITA'? .....

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI _____

PROFESSIONE _____ B 3

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

COMUNICATO

Ricordiamo a tutti coloro che partecipano al «Grande Concorso del Lettore» che saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale

Si possono inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina.

Camera

Pensionati: proposte del PCI per estendere l'assegno straordinario

Il progetto governativo esclude minatori, marittimi, artigiani e coltivatori diretti

La Camera ha iniziato ieri l'esame abbinato di tre decreti legge, già approvati dal Senato, che si riferiscono rispettivamente alla concessione di un assegno straordinario per i pensionati, al raddoppio del periodo di indennità di disoccupazione per gli edili (portato da 180 a 360 giorni), alla assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie.

Nella discussione, che si è concentrata sul piano dei tre decreti, sono intervenuti i comunisti Rossinovich, Abenante, Guerrini Rodolfo e Antonini, il socialista Armaroli e il liberale Pucci.

Il compagno ROSSINOVICH ha criticato il fatto che il provvedimento relativo ai pensionati — pur predisposto sotto la pressione dei lavoratori — prosegua nella politica di discriminazione all'interno delle categorie operaie. Si è negato, infatti, l'assegno ai minatori, ai marittimi, agli artigiani, ai coltivatori diretti. Rossinovich ha quindi annunciato che il gruppo comunista ha presentato emendamenti diretti a reintegrare tali categorie nel novero degli aventi diritto. L'ultimo argomento trattato dall'oratore comunista è stato quello della necessità del riordino generale delle pensioni. Il governo, egli ha ricordato, aveva preso l'impegno di presentare il disegno di legge relativo alla riforma entro il 31 dicembre 64. Questo impegno è stato disatteso; nel frattempo il governo continua a far ricorso ai fondi sociali dei lavoratori: si tratta di metodi giuridicamente inammissibili contro i quali hanno protestato tutte le organizzazioni sindacali. Anche il socialista ARMAROLI ha protestato contro i continui prelievi operati dal governo sui fondi della previdenza.

Il compagno ABENANTE ha sottolineato la necessità della estensione dell'assegno straordinario ai titolari della Cassa di Previdenza marittima, che sono fermi da anni ad un trattamento assai inferiore a quello delle altre categorie. Sull'argomento — che è oggetto di un emendamento presentato dal gruppo comunista — il compagno Abenante ha chiesto una precisa presa di posizione del Governo.

Un emendamento analogo, a favore dei lavoratori delle miniere, è stato presentato dal compagno GUERRINI Rodolfo. Egli ha sottolineato la iniquità della discriminazione a danno dei minatori. «Si tratterebbe, egli ha concluso, di una delle più inammissibili ingiustizie di cui maggioranza e governo si renderebbero responsabili».

La esigenza di estendere lo assegno straordinario ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, categorie tra le più disagiate, è stata sostenuta dal compagno ANTONINI. «Nei paesi del MEC — ha ricordato l'oratore — i contadini percepiscono già da anni gli assegni familiari: in Italia essi sperano da venti anni in un riscatto sostanziale della loro condizione, ma fino ad oggi hanno sperato invano». Anche per la estensione dell'assegno straordinario a questa categoria il gruppo comunista ha presentato un emendamento

Alla fine della seduta il compagno MICELI ha sollecitato la discussione della interpellanza sulla situazione economica presentata la scorsa settimana dal compagno Amendola. Analoga interpellanza, come si ricorderà, è stata presentata dall'on. La Malfa.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 27-8-1964, ha emesso il seguente decreto penale nel procedimento a carico di:

DI MICHELE Domenico, nato il 5-7-1916 a Cesariano, residente in Roma, Viale Regina Margherita 86, con esercizio in Via dei Villini 1

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 13-47 2° comma e 61 R.D.L. 15-10-25 n. 2033 mod. L. 23-2-50 n. 66 e L. 13-3-58 n. 282 per non aver indicato sui recipienti contenenti vino posto in commercio, la gradazione alcoolica contr. artt. 1 lett. B), 3 D.L. 16-7-36 n. 1606 modif. con L. 21-10-47 n. 1259 e 61 R.D.L. 15-10-25 n. 2033 per aver posto in commercio vino avente acidità volatile superiore ai limiti di legge.

Accertato in Roma il 16-5-1964.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena di L. 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali, ordinando la pubblicazione per estratto sui giornali «L'Unità» e «Giornale dell'Agricoltura» nonchè l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 18-1-1965.

IL CANCELLIERE CAPO
(Ugo Lioce)

Il convegno dell'ANCE sulla crisi edilizia

I costruttori reclamano completa libertà d'azione

Chiesta l'abolizione della legge urbanistica, della «167» e del blocco dei fitti - I gravi aspetti della crisi nei cantieri edili e nelle industrie collaterali

Le «forze produttrici della edilizia» (costruttori e industrie collaterali) hanno lanciato ieri, nel corso del convegno nazionale indetto a Roma dall'ANCE, un grido d'allarme per la grave crisi che travaglia l'intero settore. «*Se il 1964 è stato l'anno della crisi* — hanno detto — *il 1965 può essere quello del crollo*». Di questo allarmante stato di cose, i costruttori edili e «collaterali» sono andati ad indagarne le cause ed a suggerirne i rimedi. La categoria rigetta ogni responsabilità per la crisi in corso addossandola interamente alla politica di questo e dei governi precedenti, chiede provvedimenti immediati per uscire dalla soffocante congiuntura e come soluzione ultima e «radicale» rivendica la più completa libertà d'azione. In definitiva la soluzione ideale, per queste categorie, è riassunta efficacemente nel grido di uno dei relatori: «*Giù le mani dall'edilizia!*». Quindi niente legge urbanistica, neppure quella parvenza di riforma che è il progetto Mancini, accusato di andare al di là degli impegni che hanno presieduto alla formazione del governo Moro; niente legge 167, che tra l'altro alimenterebbe «pericolose illusioni» di case a buon mercato; niente blocco dei fitti e tanto meno provvedimenti sull'equo canone; mettere alla briglia gli odiati urbanisti (numerose le frecciate al loro indirizzo). Per contro i costruttori chiedono una politica di «*amplo respiro*», vale a dire facilitazioni fiscali e creditizie, snellimento della burocrazia per quanto attiene ai lavori pubblici, e ancora lasciar fare i privati, molla suprema del sistema, sopprimendo la quale «*è la fine*».

Il convegno si è aperto con una introduzione del presidente dell'ANCE, ing. Perri, il quale ha denunciato l'«*insensata demagogia*» del governo, per la azione «*incerta, contraddittoria e priva di realismo*» che ha assestato «*un duro colpo alla nazione inceppandone lo sviluppo economico*».

Qual è l'entità dell'«inceppamento»? L'edilizia, con le sue innumerevoli attività collaterali, occupa un terzo della manodopera impiegata nell'industria (cioè 2 milioni e mezzo circa su otto milioni di occupati). Nell'edilizia siamo di fronte ad un calo del 40 per cento delle nuove costruzioni registrato durante il 1964; per l'anno in corso si prevede un calo ulteriore del 35 per cento. Avremo così circa quattrocentomila disoccupati, cui dovranno aggiungersi quelli delle industrie collaterali, dove peraltro il fenomeno non si verifica contemporaneamente e con la stessa intensità. Ma già in questi settori collaterali siamo di fronte a cali sensibili della domanda: dell'8 per cento per il cemento, del 16% per il marmo, del 15% per i parquet, del 20% per le cucine e gli scaldabagni a gas, del 25% per gli infissi di legno, del 29% per l'acciaio, del 30% per il cemento-amianto, gesso, piastrelle, ceramica, ecc., del 47% per i ponteggi in acciaio, del 50% per i laterizi e la calce, del 60% per le grues. L'ing Ravetta, che si è occupato particolarmente di questo problema, prevede un ulteriore calo della domanda per i prossimi mesi, senza contare il problema rappresentato dall'ingrossamento delle scorte che per alcuni settori, come quello dei laterizi, ammontano a cifre ingenti: 6 milioni di tonnellate, pari, all'incirca, al quantitativo occorrente alla costruzione di 800 mila vani.

L'analisi del processo attraverso il quale siamo passati dal boom degli anni scorsi alla stagnazione attuale è stata fatta sul filo di una logica che non può essere condivisa da chi tiene di vista gli interessi generali della collettività. Tutto andava bene — ha detto l'ingegner Viziano svolgendo la relazione sulle «cause, responsabilità e prospettive della crisi edilizia» — fino al 1962: il credito facile, la manodopera abbondante ed a buon mercato, le aree disponibili, i materiali da costruzione a prezzi bassi, la economia del paese che andava a gonfie vele con forti aumenti di redditi. Le cose cominciarono a cambiare rotta con il primo governo «sperimentale» di centro-sinistra (Fanfani) e con la successiva nazionalizzazione dell'energia elettrica che pure non creò alcun danno diretto all'edilizia (anzi — è stato riconosciuto — ne trasse un beneficio). Da allora si sarebbe operata una «*distorsione del ciclo edilizio*» per ragioni «*prevalentemente politiche*» e tali da «*sorprendere sia gli operatori economici che gli stessi responsabili della politica del Paese*». Nella relazione dell'ingegner Viziano, insieme ad affermazioni che tradiscono la visione chiusa, corporativa della categoria, si possono peraltro cogliere alcune affermazioni interessanti, come quella che nel corso del '62-'63 si è verificata una corsa all'«*investimento-rifugio*» con «distorsioni di mercato, programmi eccessivi, squilibri negli investimenti». Tali affermazioni, però, restano fini a sé stesse ed anzi vengono strumentalizzate per ricavarne indicazioni diametralmente opposte a quelle che la logica suggerisce. Se infatti il libero gioco del mercato ha prodotto questi effetti, ne deriva che per prevenire in futuro nuovi squilibri, è necessaria una correzione che viceversa la categoria degli imprenditori edili rifiuta, reclamando a viva voce la più completa libertà d'azione. Al massimo si arriva a suggerire di operare attraverso la macchina fiscale che viene posta addirittura come «alternativa» alla legge urbanistica, quasi non fosse dimostrato a sufficienza che tale macchina è, allo stato delle cose, del tutto inadeguata allo scopo. Un altro elemento di perturbazione del mercato edilizio è stato rappresentato, a detta del relatore, dai vari progetti di legge urbanistica e dalla «*consorteria degli urbanisti*», indicata come una «*cosca mafiosa*» che bisogna «*spezzare*», insieme a quella dei «*politici*».

Lo stesso ing. Viziano ha tenuto a scagionare la categoria dall'accusa di speculazione sulle aree. Lo speculatore, egli ha detto, ha una «*psicologia*» diversa dal costruttore: il primo acquista le aree e le tiene inutilizzate in attesa che crescano di valore; il secondo acquista i terreni per utilizzarli immediatamente. Stando così le cose non si capisce davvero l'accanimento con cui i costruttori si scagliano contro qualsiasi progetto di riforma urbanistica che preveda l'esproprio generalizzato delle aree. Il fatto è — ma nel convegno non è stato ammesso se non come «caso limite» — che buona parte dei costruttori hanno speculato sulle aree, ricavandone profitti maggiori che dalla stessa attività imprenditoriale. Lo si ricava, del resto, dalla medesima relazione laddove si afferma che «*molte volte gli imprenditori, specie nell'ultimo anno, hanno dovuto agire secondo l'irrazionalità della paura e non secondo una logica economica: si è cioè talora dato inizio a costruzioni che non rispondevano ad una aspettativa di mercato, ma erano dettate dal principio di salvare il salvabile*». Cioè gli imprenditori avevano acquistato vaste aree e hanno «dovuto» utilizzarle in tutta fretta per «paura dell'esproprio»: ecco la connessione stretta fra attività edilizia e speculazione sulle aree. Di qui è derivata l'immobilizzazione di ingenti capitali, comprese le scorte; e di qui la invocazione dei costruttori al governo di trarli dai pasticci e contemporaneamente la rivendicazione di essere, una volta risollevati dall'*impasse*, lasciati liberi. Infatti, sostiene l'ing. Viziano, i provvedimenti congiunturali (che pure invoca) possono arrivare fino ad un certo punto, poi bisogna «cambiare aria» abbandonando ogni proposito anche tenue, di riforma.

Il dibattito non ha portato elementi nuovi; ha messo solo in luce l'insofferenza della categoria per ogni voce che non fosse completamente allineata. Ne ha fatto le spese un costruttore veneto il quale, avendo cominciato il suo discorso meravigliandosi per il linguaggio usato dai relatori, è stato azzittito a forza di urla

La strada giusta per l'edilizia

Il 23 febbraio prossimo, come è già stato annunciato, i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale di mezza giornata di tutti gli addetti all'edilizia e settori collegati (legno, cemento, manufatti in cemento, laterizi, ecc.). Uno sciopero che interessa oltre 1 milione e mezzo di lavoratori. Si tratta di una prima risposta su scala nazionale, e risposta unitaria, all'offensiva padronale che si sviluppa su due direttrici. Da una parte attacco ai salari, anche sul piano contrattuale, dall'altra alle leggi approvate dal Parlamento come la «167» per l'acquisizione da parte dei Comuni di aree per l'edilizia economica e popolare o preannunciate come la riforma urbanistica. L'offensiva viene motivata dai costruttori dalla crisi che attraversa il settore, crisi pesante che ha già segnato l'anno scorso una caduta del 40% della produzione, con massicci licenziamenti.

Su questa crisi, e con abbondanza di cifre, sono tornati ieri i relatori al convegno indetto dall'associazione nazionale dei costruttori al grido di «giù le mani dalla edilizia!». Il perentorio invito era rivolto soprattutto al governo (evidentemente gli sforzi che in questi giorni sta compiendo il ministro dei LL.PP. per rassicurare i costruttori sul fatto che la legge urbanistica «non prevede affatto l'esproprio generalizzato», non hanno prodotto visibili effetti) accusato con eccessiva severità di voler «sovietizzare» le aree fabbricabili e di aver generato la crisi con leggi come la 167, il blocco degli affitti, la minaccia di una riforma urbanistica.

Pur tra infinite contraddizioni (i costruttori hanno tenuto a precisare che loro non hanno nulla a che fare con gli speculatori sulle aree: se così è perchè se la prendono tanto al solo accenno di eventuali espropri?) ciò che vogliono i costruttori è chiaro: vogliono soldi dallo Stato sia per vendere gli appartamenti già costruiti e rimasti senza compratori causa l'altissimo prezzo, sia per rimettere in moto il settore. Ma questi soldi li vogliono senza alcuna contropartita. Lasciate fare a noi, dicono in sostanza, non turbate la nostra febbre del costruire con leggi, blocchi dei fitti, o riforme urbanistiche. Da qui le richieste della abolizione della «167» (che permette ai comuni di guidare, almeno in parte, lo sviluppo urbanistico), della abolizione del blocco dei fitti o di ogni legge che possa regolamentarli, per non parlare di una legge urbanistica che possa in qualche modo infastidire la rendita fondiaria.

Il che significa lasciar fare in definitiva — e lo capiscono se lo vogliono capire l'88 per cento dei costruttori italiani frantumati in imprese a carattere familiare — alla speculazione sulle aree e ai colossi dell'edilizia che continuano ad usare i «piccoli» come massa di manovra senza condividerne le sorti. Basta guardare, tanto per fare un esempio, al florido bilancio presentato l'altro ieri dalla Immobiliare, con i suoi tre miliardi e 600 milioni di utili.

Ciò che appare più grave in tutto ciò è il comportamento del governo. Invece di rendere possibile subito la realizzazione dei piani della «167» che riguardano già novanta grandi comuni per complessivi 300 milioni di metri quadrati di aree fabbricabili, il governo sembra preoccupato solo di dare assicurazioni ai costruttori sbandierando miliardi di appalti anticongiunturali.

Ma una strada diversa da seguire c'è già, e si può imboccarla subito, come l'urgenza della crisi impone. Questo vuol significare la giornata di lotta proclamata dai sindacati edili.

*

In tutto il Paese

Si allarga la protesta contro l'aggressione USA

Un editoriale di «Rinascita» sugli avvenimenti del Vietnam - Manifestazione di giovani a Milano

Tutta la stampa italiana dedica ampi commenti alle gravi notizie che giungono dal Vietnam e dal Sud-est asiatico. Nell'editoriale pubblicato nell'ultimo numero di «Rinascita» il compagno Gian Carlo Pajetta, dopo aver ricordato quanto avviene nel Vietnam, scrive: «I comunisti hanno affermato con chiarezza che la rivoluzione non si esporta, nè con le baionette di un tempo, nè con i missili di oggi. Ma il principio che la contro-rivoluzione non può essere esportata e la condanna dell'aggressione contro Stati liberi sono alla base di ogni coesistenza oggi; di ogni sviluppo della distensione per oggi e per domani». Qualcuno dimentica che in una guerra feroce — prosegue Pajetta — «che ha insanguinato l'Algeria per tanti anni, la Francia non ha voluto o potuto attaccare la Tunisia e il Marocco, dove pure ufficialmente risiedevano rappresentanze del governo provvisorio algerino». Dopo aver affermato che oggi gli americani temono, «fino a perdere la testa, la neutralità» e guardano con «terrore» a una soluzione dei problemi del Vietnam voluta a Saigon e a Hanoi, l'articolo conclude affermando che di fronte alla gravità di quanto avviene nel sud-est asiatico «non dobbiamo tacere noi italiani. A chiedere una iniziativa italiana sono certamente i comunisti, ma non possono essere loro soltanto».

Tutti i quotidiani italiani, se si escludono i giornali neofascisti che esultano per i brutali bombardamenti americani nel Vietnam del Nord, manifestano la loro preoccupazione per la piega assunta dagli avvenimenti nel Vietnam e nel Laos.

In tutto il Paese proseguono intanto le manifestazioni di protesta contro i brutali bombardamenti americani e per esprimere la solidarietà al popolo del Vietnam in lotta per la sua indipendenza.

Forti dimostrazioni unitarie hanno avuto luogo a Modena, a Ravenna, Parma, Padova e a Reggio Emilia dove centinaia di giovani studenti e operai sono sfilati in corteo per le vie della città. A Bologna la presidenza della Consulta regionale per la pace ha diffuso un «appello alle popolazioni dell'Emilia» nel quale si chiede che l'Italia promuova una propria iniziativa per risolvere il conflitto

A MILANO i giovani comunisti e del PSIUP hanno sfilato per più di due ore nel centro della città inneggiando alla lotta del popolo vietnamita. In Piazza della Repubblica dove il corteo ha sostato di fronte alla sede del consolato americano gridando slogans contro l'imperialismo, la Celere è intervenuta per disperdere la manifestazione. Ventisei giovani sono stati fermati; ma la dimostrazione è continuata fino a tarda notte nonostante lo schieramento di polizia.

Nelle frazioni e nei rioni di PERUGIA si sono tenute assemblee popolari dove sono stati votati ordini del giorno di protesta. In tutta la città sono stati affissi manifesti di protesta per iniziativa della Federazione comunista, della FGCI, e della Camera del Lavoro.

In provincia di GROSSETO, a Follonica e a Massa Marittima, si sono svolte manifestazioni unitarie. A Massa Marittima l'iniziativa è stata presa dalle sezioni del PCI, del PSIUP e del PSI. Numerosi comuni della provincia hanno inviato telegrammi di protesta alla ambasciata americana a Roma.

A TRIESTE una delegazione della sezione del Centro cittadino si è recata ieri al consolato USA dove ha consegnato una mozione di protesta sottoscritta da numerosi cittadini che erano intervenuti a una conferenza pubblica. A cura delle organizzazioni studentesche della FGCI sono stati diffusi ieri migliaia di volantini di solidarietà con il popolo vietnamita.

Al Consiglio provinciale di CAGLIARI, per iniziativa del PCI e degli altri gruppi di sinistra, è stato approvato all'unanimità un o d g che esprime la preoccupazione dei sardi per la situazione del Vietnam e auspica un intervento del governo italiano al fine di favorire una trattativa che consenta la soluzione pacifica del conflitto. Un appello alla gioventù sarda è stato lanciato dai rappresentanti dei movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PSIUP e della CGIL. Migliaia di manifestini, a cura del comitato regionale sardo del PCI, sono stati distribuiti in questi giorni ai cittadini di Cagliari e di tutta l'Isola. Domani mattina, domenica, al cinema Astoria di Cagliari si svolgerà una manifestazione organizzata dai giovani comunisti, socialisti e socialisti di unità proletaria

A NAPOLI centinaia e centinaia di cittadini hanno partecipato ieri sera a una manifestazione unitaria nel corso della quale hanno preso la parola il prof. Vitale, ordinario di Fisica teorica all'Università di Napoli, i compagni Tagliazzucchi del PSIUP e Delogu del PCI, e il segretario della F.G.S. (PSIUP).

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 23-9-1964, ha emesso il seguente decreto penale nel procedimento a carico di:

REINA Francesco, nato il 14-5-1894 a Piacenza, residente in Roma, Via Ferruccio 3

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 1 e 18 R.D.L. 18-1-37 n. 973 per avere attribuito al proprio esercizio di pensione la qualifica di «Hotel».

Accertato in Roma il 18-6-1964.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna alla pena di L. 20.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali, ordinando la pubblicazione per estratto sui giornali: «Il Tempo», «Il Messaggero», «L'Unità» e il «Bollettino Ufficiale Albergatori».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 18-1-1965.

IL CANCELLIERE CAPO
(Ugo Lioce)

Iniziato il dibattito

Al Senato il bilancio dello Stato

L'intervento di Bertoli — Pesenti denuncia la discriminazione negli organismi comunitari

Ieri mattina il Senato ha cominciato l'esame del bilancio dello Stato, che proseguirà a tappe forzate fino al giorno 27 di questo mese, quando decadrà l'esercizio provvisorio.

Il compagno BERTOLI — il primo degli oratori comunisti a intervenire nella discussione generale — ha preliminarmente osservato che i due mesi trascorsi dalla conclusione del dibattito sul bilancio alla Camera, sono stati così densi di avvenimenti da far assumere alla discussione a Palazzo Madama una importanza eccezionale. Due problemi infatti si pongono Primo: si tratta di sapere chi è l'interlocutore che ha davanti il Senato. Il governo che ha presentato il bilancio? Formalmente è tuttora in carica, ma è un interlocutore politicamente valido? Il fatto è che dietro l'etichetta è difficile dire quale governo c'è oggi.

L'altro problema, è che il Parlamento si trova a discutere il bilancio del 1965, del primo anno considerato nel piano quinquennale, senza però avere una conoscenza diretta del Piano ora all'esame del CNEL. Colombo, invece, ha sostenuto che il bilancio è stato elaborato tenendo conto del Piano. Quale Piano? — si è domandato Bertoli. Quello di Giolitti, quello di Pieraccini edulcorato dai dorotei, quello approvato dal Consiglio dei ministri o quello che tornerà dal CNEL?

Il fatto grave — ha proseguito l'oratore — è che il Parlamento discute la politica economica in una situazione particolarmente preoccupante. E qui Bertoli ha richiamato alcuni degli elementi più significativi che indicano come la situazione sia andata aggravandosi. In queste condizioni — ha rilevato il senatore comunista — appaiono incredibili le dichiarazioni rese nei mesi scorsi da Moro e dai ministri economici, secondo i quali il momento più difficile della congiuntura era stato superato.

In verità, il governo si è mosso lungo una linea che poi ha mostrato di essere tutt'altro che positiva. Bertoli ha poi sottolineato che è fallita la politica di stabilizzazione propugnata da Carli e Colombo, ed ha denunciato l'attacco all'occupazione e il rinnovato rilancio della richiesta di una politica dei redditi. Bertoli ha concluso il suo ampio intervento proponendo a nome del gruppo alcune modifiche di indirizzo al bilancio, con un aumento della spesa pubblica da realizzare innanzitutto con la riduzione del capitolo della Difesa e con l'aumento del gettito delle imposte dirette e del deficit di bilancio (da coprire con la riserva in dollari).

Primo oratore della mattinata era stato il compagno RODA (PSIUP).

In serata è intervenuto il compagno PESENTI, che ha esaminato le connessioni esistenti tra le difficoltà della economia italiana e la situazione internazionale. In una situazione di crescente declino della potenza economica e politica degli Stati Uniti — egli ha detto — acquistano rilievo i contrasti e le contraddizioni tra le economie dei paesi europei, e tra questi e gli Stati Uniti. Uno degli elementi caratterizzanti della situazione attuale, che provoca conseguenze di notevole rilievo, è dato dalla massiccia esportazione di capitali USA verso i paesi del MEC: si tratta di una cifra che si aggira, nel 1964, sui 6 miliardi di dollari circa. La presenza di così massicci capitali americani in Europa ed anche in Italia è un dato caratterizzante della attuale situazione economica, e ci preoccupa particolarmente — ha aggiunto Pesenti — in quanto subordina a decisioni straniere il futuro e lo sviluppo di importanti settori della nostra industria elettronica, chimica e di precisione.

In tema di politica europea, il compagno Pesenti ha sottolineato la assurdità di un assetto comunitario accentrato ed antidemocratico, in cui i poteri reali sono sottratti allo stesso Parlamento europeo per essere invece concentrati nel Consiglio, coadiuvato da organi meramente tecnici. Ma a questa struttura antidemocratica degli organismi comunitari fa riscontro, da parte italiana, lo scandalo di una delegazione che ormai non rappresenta più che se stessa. Non solo infatti essa, in virtù di una vergognosa discriminazione esclude i rappresentanti comunisti e socialisti di gran parte del popolo italiano, ma essa è ormai scaduta da tempo, senza che si provveda a rinnovarla.

«Chiediamo — ha chiesto a questo proposito il compagno Pesenti — un preciso impegno del Governo perchè sia eliminata nella futura delegazione italiana al Parlamento europeo ogni discriminazione. È proprio per consentire una reale tutela degli interessi nazionali, proprio perchè sia possibile a livello europeo una politica nazionale autonoma, rivendichiamo al Parlamento il diritto e l'autorità di definire le linee e gli impegni della nostra azione europea. La delegazione italiana dovrà quindi ricevere dal Parlamento e non dal governo un mandato preciso, e al Parlamento dovrà presentarsi per periodiche relazioni. Precise indicazioni dovranno anche scaturire dal Parlamento per la azione dei nostri rappresentanti al Consiglio Europeo».

Esenzioni fiscali per l'edilizia

Il sottosegretario ai Lavori pubblici, on. De Cocci, ha rilasciato ieri una dichiarazione sulla utilizzazione dei 1300 miliardi stanziati per l'edilizia. Dopo aver sostanzialmente ribadito quello che in proposito aveva dichiarato il giorno prima il ministro Mancini, il sottosegretario ha aggiunto, qualificandole «significative», le proposte per ripristinare le esenzioni fiscali escluse le abitazioni di lusso, per l'esenzione dell'imposta sui materiali da costruzione, per indirizzare il risparmio verso le obbligazioni fondiarie, per rinvigorire il flusso del risparmio attraverso prestiti edilizi all'interno ed eventualmente anche all'estero.

Interrogazione alla Camera

Il ministero della Difesa censura la Costituzione

I compagni onli D'Alessio, Boldrini e Pietrobono hanno presentato al ministro Andreotti una interrogazione «per sapere se gli sia noto che l'opuscolo sul servizio militare di leva pubblicato a cura dell'Ufficio Stampa del Ministero della Difesa e per il quale il ministro stesso ha scritto la prefazione, riporta l'art. 52 della Costituzione concernente le forze armate in una formulazione emendata in seguito alla soppressione dell'ultimo comma il quale dice: "l'ordinamento delle forze armate si uniforma allo spirito democratico della Repubblica"».

Gli interroganti «chiedono altresì di sapere se questo emendamento sia dovuto ad errore di stampa o ad altro errore materiale e se il ministro ritenga pertanto di dover ordinare il ritiro dalla circolazione dell'opuscolo in questione sostituendolo con altra edizione in cui il precetto costituzionale figuri nella formulazione che gli è stata data dall'Assemblea Costituente e che finora non è stata modificata dall'unico organo che ne ha il potere e cioè il Parlamento della Repubblica».

Domani portate in tutte le case l'Unità

Un vasto movimento contro l'aggressione USA e per la pace

In questi giorni in tutta l'Italia si susseguono le manifestazioni unitarie di protesta contro l'aggressione degli imperialisti USA alla Repubblica democratica del Vietnam e per la pace.

La Sezione Stampa e Propaganda del Comitato Centrale, rivolge un invito a tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI e a tutti i compagni affinchè domani, domenica, con una eccezionale mobilitazione in ogni villaggio e in ogni quartiere, giunga la voce del nostro Partito.

L'UNITA' PUBBLICHERA' DOMANI UN INSERTO SPECIALE SULLA SITUAZIONE NEL VIETNAM. QUESTO NUMERO SPECIALE DELL'UNITA' DEVE GIUNGERE IN TUTTE LE FAMIGLIE.

Ecco alcune delle più importanti manifestazioni indette in varie provincie nelle giornate di oggi e di domani:

OGGI - Mantova: Bonifazi; Ravenna: Samaritani e Petrone; Trento: Scotoni; Senigallia: Giorgini.

DOMANI - Cattolica: Natta; Reggio Calabria: Gensini; Bari: Papapietro.

LUNEDI' - Varese: M. Russo.

MARTEDI' - Modena: G. Pajetta.

Altre manifestazioni, nella maggioranza dei casi a carattere unitario, si svolgeranno in diverse località, tra le quali segnaliamo le seguenti:

OGGI - Casale Monferrato; Biella; Vercelli.

DOMANI - Cagliari.

MARTEDI' - Pistoia e Torino.

MERCOLEDI' - Arezzo e Pisa.

Provincia di Mantova

DOMANI - Castiglione Stiviere.

LUNEDI' - Goito.

Altre manifestazioni sono in programma a Gonzaga, S. Benedetto Casteldario e in altre località.

Provincia di Trento

OGGI - Brentonico.

DOMANI - Predazzo.

MARTEDI' - Riva del Garda.

Provincia di Bari

OGGI - Putignano; Polignano; Conversano; S. Michele; Bisceglie.

DOMANI - Andria; Terlizzi; Noci; Monopoli; Gioia del Colle; Canosa di Puglia; Bitonto; Molfetta; Ruvo di Puglia; Corato; Bitetto.

Provincia di Ravenna

OGGI - Alfonsine.

LUNEDI' - Massalombarda.

Provincia di Milano

OGGI - Arluno; Rosate; Abbiategrasso; Corsico; Milano Abico; Limbiate; Busto Garolfo.

DOMANI - Baranzate; Vimercate; Cinisello.

LUNEDI' - Milano Darsena; Milano 25 Aprile.

Provincia di Modena

DOMANI - Spilamberto; Bomporto.

Altre manifestazioni sono in programma a Carpi, Nonantola, Sassuolo e in altre località.

Provincia di Genova

OGGI - Isoverde.

LUNEDI' - Nervi.

MARTEDI' - Teglia.

Provincia di Perugia

OGGI - Città di Castello.

MARTEDI' - Perugia.

Provincia di Catania

DOMANI - Catania; Scordia; Paternò; Adrano.

Altre manifestazioni

OGGI

Firenze: Ingrao.
Forlì: Natta.
Monza: Secchia.
Sassari: Laconi, Berlinguer, Marras e Polano.

DOMANI

Roma: Amendola e Fredduzzi.
Giugliano (Napoli): Napolitano.
Castellaneta (Taranto): Reichlin.
Torino B. San Pietro: Pecchioli.
Volterra: Gallo.
Palermo: Russo e Gualdo.

Federazione di Genova

(Sulla condizione operaia e sulle pensioni):

OGGI - Serra Riccò: Batino; Pontedecimo: Minella; Teglie: Pozzoli.

DOMANI - S. Fruttuoso: Adamoli.

Federazione di Perugia

DOMANI - Bevagna: Caponi; Città della Pieve: Antonini; Tavernelle: Grossi.

Federazione di Torino

(Sulla condizione operaia):

DOMANI - Torino (Cinema Roma): Roasio; Rivoli: Ortona.

LUNEDI' - Venaria: Minucci.

Federazione di Napoli

DOMANI - Casavatore: Santoro; Pianura: Caprara; Miano: Dello Jacovo e Geremicca; Napoli: Bertoli.

Federazione di Messina

Domani e lunedì si svolgeranno assemblee nelle più importanti Sezioni della città e della provincia sull'attacco dell'imperialismo americano al Vietnam del Nord.